

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

18 febbraio 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 8

- * EDITORIALE: Un 17 febbraio da ricordare, *di Paolo Naso*
- * Convegno FCEI/1. Soddisfazione del presidente Massimo Aquilante
- * Convegno FCEI/2. I messaggi dei presidenti Mattarella e Grasso al Convegno
- * Convegno FCEI/3. La CEI dice due volte "sì"
- * Convegno FCEI/4. Libertà religiosa: la politica farà la sua parte
- * Convegno FCEI/5. Libertà religiosa: le criticità
- * Convegno FCEI/6. Libertà religiosa: una proposta di legge
- * Migranti. A Roma il 23-24 febbraio la conferenza internazionale "Morti alle frontiere dell'UE"
- * Libia. Il CEC rende omaggio ai cristiani copti giustiziati in Libia
- * Europa. La KEK e il CEC sugli attacchi di Copenaghen e la crisi in Ucraina
- * Semi di pace. Al via la XVII edizione del progetto promosso dalla rivista Confronti
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa
- * DOCUMENTAZIONE: Intervento del presidente Massimo Aquilante al Convegno FCEI
- * DOCUMENTAZIONE: Intervento del presidente del Senato Pietro Grasso al Convegno FCEI

EDITORIALE

Un 17 febbraio da ricordare

di Paolo Naso, Commissione studi della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

Per una volta il bicchiere non è mezzo vuoto ma quasi pieno. Il Convegno "Dai culti ammessi alla libertà religiosa" svoltosi al Senato il 16 e il 17 febbraio, segna una svolta importante nel dibattito pubblico su temi che faticano a entrare nell'agenda politica. Eppure, anche grazie all'iniziativa costante e tenace della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), in collaborazione con la Commissione delle Chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato (CCERS), qualcosa sembra muoversi.

Il primo messaggio è arrivato dal Quirinale, e non poteva essere più chiaro nel riconoscere l'attualità del tema e "l'esigenza di aggiornare tutele per tutte le minoranze religiose, nel quadro dei principi sanciti dalla Costituzione". Parole impegnative e direi solenni, pronunciate nel giorno in cui si ricordava la concessione dei diritti civili ai valdesi del Regno di Sardegna. Sempre dal Colle più alto, è arrivato anche il riconoscimento del "patrimonio spirituale delle chiese evangeliche" che "continuerà a rappresentare una grande risorsa per una proficua azione educativa a vantaggio dell'intera comunità". Qualcosa di più che un saluto formale e di un attestato di stima, ma il sostegno a un percorso legislativo di aggiornamento delle tutele per le minoranze, nel quadro della Costituzione. Parla il Presidente Mattarella, ma anche il costituzionalista, consapevole delle potenzialità della Carta in materia di libertà religiosa, non ancora pienamente espresse ed anzi ancora oggi condizionate dal piombo della normativa di epoca fascista sui "culti ammessi". E volendoci esercitare nell'analisi testuale, non deve sfuggire che il Presidente abbia parlato di tutele per "tutte" le minoranze religiose. L'aggettivo rinforza un

concetto e un principio pienamente inclusivo. "Tutte" vuol dire che le nuove norme dovranno superare la discrezionalità di quelle vecchie, storicamente applicate secondo logiche e tempi che risentivano di valutazioni e di opportunità politiche.

Il secondo messaggio è arrivato dal presidente del Senato, che sin dai primi giorni del suo mandato ha aperto un canale di comunicazione con la FCEI, ricevendo in varie occasioni delegazioni evangeliche e ospitando ben due convegni sul tema della libertà religiosa. Quando ci sarà un disegno di legge - ha rassicurato il presidente Grasso - il Senato è pronto a riceverlo. Un riconoscimento importante, avvalorato dagli interventi di politici di diverso orientamento politico: Malan per Forza Italia, Mazziotti Di Celso per Scelta Civica, Airola per il Movimento Cinque Stelle, Campana per il PD.

Il terzo messaggio è arrivato forte e chiaro da mons. Nunzio Galantino, segretario generale della CEI. Intervento molto atteso, il suo, da chi si ricordava l'audizione di un suo predecessore di fronte alla Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati. "L'uguale libertà di tutte le confessioni garantita dalla Costituzione non implica piena uguaglianza di trattamento" fu l'ardita affermazione di mons. Betori, oggi arcivescovo a Firenze ma nel 2007 numero due dei vescovi italiani. Una semplice frase che pose una pietra tombale sul progetto di legge che si discuteva in Parlamento. Otto anni dopo il vescovo Galantino, senza troppi giri di parole, è andato subito al dunque: la CEI condivide la necessità di "superare la legislazione sui culti ammessi" - ha affermato - che "risulta stridente sia con i principi costituzionali", sia con gli indirizzi del Magistero della Chiesa cattolica.

Uomo franco e leale interprete della Chiesa di Papa Francesco, Galantino ha ripreso il tema del suo predecessore per offrirne una nuova e direi opposta lettura: è "essenziale" - ha affermato - dare piena attuazione a questo principio di "eguaglianza nella libertà". "Forse non si potrà essere d'accordo su tutto - ha concluso - ma è necessario che su tutto ci si confronti, con attenzione alle diverse identità e nel rispetto di una laicità pluralista e inclusiva, secondo le caratteristiche proprie dell'esperienza italiana indicate dalla Corte costituzionale già sul finire degli anni '80". Anni di pronunciamenti coraggiosi e innovativi, che arrivarono a definire la laicità dello Stato "supremo principio costituzionale".

L'ultimo messaggio è arrivato dalla comunità scientifica, e in particolare dal mondo del diritto ecclesiastico che, sotto la presidenza del costituzionalista Roberto Zaccaria, sta lavorando a un testo di legge le cui linee fondamentali sono state presentate nel corso del Convegno. Prossima tappa a giugno, per la presentazione pubblica del progetto di legge e l'affidamento alle forze politiche e quindi al Parlamento. Sarà un cammino in salita ma intanto raccogliamo i risultati di questo importante 17 febbraio. (*nev-notizie evangeliche 08/2015*)

Convegno FCEI/1. Soddisfazione del presidente Massimo Aquilante

Roma (NEV), 18 febbraio 2015 - Molta soddisfazione è stata espressa da Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), al termine del convegno "Dai culti ammessi alla libertà religiosa", promosso dalla FCEI in collaborazione con la Commissione delle chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato (CCERS), svoltasi il 16 e 17 febbraio presso il Senato della Repubblica (Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani). Il Convegno, che ha rimesso al centro l'urgenza di una legge organica sulla libertà religiosa e di coscienza, abrogativa della legislazione sui "culti ammessi" di epoca fascista, era dedicato al giurista e valdese Gianni Long, già presidente FCEI, prematuramente scomparso, il cui prezioso contributo sul cammino delle libertà religiose in Italia è stato ricordato da più parti.

Oggi, in un tempo in cui le religioni sono tornate preponderatamente e drammaticamente sulla scena pubblica, "la cultura laica e democratica deve assumersi le proprie responsabilità", ha affermato Aquilante introducendo i lavori. Una responsabilità dalla quale le stesse comunità di fede non possono esimersi, ha sottolineato Aquilante: "Occorre che ciascuna comunità di fede dichiari una sorta di 'status confessionis': il mondo non è terra di conquista, il mondo ha bisogno di unità, oggi più che mai" (*vedi in Documentazione*).

Così il presidente FCEI ha dato il via ai lavori del Convegno, la cui prima sessione era sul tema "Il ruolo e i diritti delle comunità di fede nella società laica", con gli interventi del giurista Silvio

Ferrari (Università di Milano), dello storico Alberto Melloni (Fondazione per le scienze religiose, Bologna), del filosofo Biagio De Giovanni (Istituto Orientale, Napoli), e del politologo Paolo Naso (Università di Roma - La Sapienza). In particolare i primi contributi hanno evidenziato un quadro in costante movimento, sia in termini di crescita della diversità religiosa, sia in termini di visibilità delle religioni, fenomeni affiancati in Europa da un recupero del valore identitario della religione. Tutto corredato dal rischio di una degenerazione del concetto della libertà religiosa, come ha fatto notare Ferrari. Per Melloni invece, una legge a tutela di tutte le minoranze religiose in Italia servirebbe innanzitutto alla maggioranza, mentre Naso, di fronte al "nuovo pluralismo religioso", ha lanciato la sfida di una "laicità all'italiana", cioè capace di cogliere lo specifico della situazione del nostro paese, oggi caratterizzato dal pluralismo religioso.

La mattinata del giorno successivo era tutta dedicata all'Europa: la relazione di Roberto Mazzola (Università del Piemonte Orientale) ha permesso di tracciare un quadro sulle politiche, ma anche sulla giurisdizione europea in merito alla libertà religiosa, mentre gli interventi dello spagnolo Miguel Rodriguez Blanco (Università di Alcalá) e del tedesco Hans Michael Heinig (Università di Göttingen) hanno offerto un quadro comparativo di grande interesse. Successivamente Marco Ventura (Università di Lovanio), Sara Domianello (Università di Messina) e Francesco Margiotta Broglio (Università di Firenze) si sono soffermati sul diritto europeo delle religioni, non senza fare cenno alle nuove forme di laicità e confessionismo, ma anche alla necessità di ripensare al recupero delle fondamenta della convivenza.

Convegno FCEI/2. I messaggi dei presidenti Mattarella e Grasso al Convegno

Anche il saluto della consigliera delegata dal presidente del Consiglio alle Pari Opportunità

Roma (NEV), 18 febbraio 2015 - "Il tema della libertà religiosa, che è al centro del vostro incontro, è di grande attualità e ripropone anche nel nostro ordinamento l'esigenza di aggiornare tutele per tutte le minoranze religiose, nel quadro dei principi sanciti dalla Costituzione": è quanto si legge nel cordiale saluto inviato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), pastore Massimo Aquilante, in occasione del Convegno "Dai culti ammessi alla libertà religiosa", tenutosi presso il Senato della Repubblica (Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani) il 16 e 17 febbraio. "In questo contesto - prosegue la lettera di Mattarella - il patrimonio spirituale delle chiese evangeliche continuerà a rappresentare una grande risorsa per una proficua azione educativa a vantaggio dell'intera comunità".

Il presidente del Senato della Repubblica, Pietro Grasso, è invece intervenuto il 17 pomeriggio per portare il proprio saluto al presidente Aquilante, al segretario generale della CEI, mons. Nunzio Galantino (che ha aperto la quarta sessione dei lavori della seconda giornata) ai colleghi e agli ospiti del convegno ricordando: "Io credo che nell'ultima legislatura il Parlamento italiano, e il Senato in particolare, abbia ben operato portando alla definitiva approvazione di molte Intese che Governi di diverso colore politico avevano concluso negli anni con diverse confessioni che coinvolgono molti cittadini dell'Unione europea presenti in Italia, come gli ortodossi, i buddisti e gli induisti, espressione della nuova realtà multiculturale che caratterizza sempre di più l'Italia e ancora di più l'Europa". E ha proseguito: "Sono però profondamente convinto che proprio a partire dalle diverse Intese, che ricordo sono state licenziate nelle Commissioni in sede deliberante e quindi all'unanimità, si possa ricavare un complesso articolato di previsioni ampiamente condivise da utilizzare per una rapida e necessaria revisione della legge del 1929, allo scopo di garantire a pieno i principi costituzionali in materia di libertà religiosa e di affrontare, in modo pragmatico e realistico, un tema complesso e tuttavia decisivo per lo sviluppo della società italiana ed europea di fronte alle sfide poste dal pluralismo religioso e culturale. Quella per la libertà religiosa e di coscienza non è solo una battaglia politica, è anche un impegno culturale, direi un dovere etico per il nostro Paese" (*in Documentazione il discorso completo di Pietro Grasso*).

Agli organizzatori del convegno era giunto anche il saluto della consigliera delegata dal presidente del Consiglio per le Pari Opportunità, Giovanna Martelli.

Convegno FCEI/3. La CEI dice due volte "sì"

CEI: sì all'abrogazione dei "culti ammessi" e sì al principio supremo della laicità

Roma (NEV), 18 febbraio 2015 - La Conferenza episcopale italiana (CEI) ha detto "sì" all'abrogazione delle leggi sui "culti ammessi" degli anni 1929-30, e "sì" al principio supremo della laicità, così come definito dalla sentenza della Corte costituzionale del 1989. Mons. Nunzio Galantino, segretario generale della CEI, intervenendo ieri al Convegno "Dai culti ammessi alla libertà religiosa" della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), alla presenza del presidente del Senato Pietro Grasso, ha dichiarato che: "la stessa nozione di 'culto ammesso' risulta stridente sia con i principi costituzionali", sia con gli indirizzi del magistero della chiesa cattolica, dai quali "emerge nettamente l'esigenza di non limitarsi alla dimensione della mera tolleranza e di procedere a un pieno riconoscimento della libertà religiosa in tutte le sue dimensioni". Inoltre, mons. Galantino ha indicato un denominatore comune per un confronto sulla libertà religiosa: "Forse non si potrà essere d'accordo su tutto, ma è necessario che su tutto ci si confronti, con attenzione alle diverse identità e nel rispetto di una laicità che è non monista 'alla francese' ma pluralista e inclusiva, secondo le caratteristiche proprie dell'esperienza italiana quali indicate dalla Corte costituzionale già sul finire degli anni '80".

Per il segretario generale della CEI il tempo è propizio per cercare insieme una risposta adeguata alle esigenze della multireligiosità: "Siamo in una stagione che presenta indubbi elementi di novità, sia per lo Stato sia per la chiesa". Una novità che si esprime senza dubbio anche nel fatto che per la prima volta ad un Convegno della FCEI è intervenuto un segretario generale della CEI, come ha notato il pastore battista Domenico Tomasetto, già presidente della FCEI.

Galantino ha quindi ricordato quanto sia "essenziale" dare attuazione al principio della "eguaglianza nella libertà" sancito dal primo comma dell'articolo 8 della Costituzione, "mantenendo chiara al tempo stesso la garanzia complementare ma distinta offerta, rispettivamente per la chiesa cattolica e per le confessioni diverse dalla cattolica". Il segretario generale dei vescovi italiani ha anche chiesto ai partecipanti al convegno di "non sottovalutare i problemi connessi alla diffusione anche nel nostro Paese di nuovi movimenti pseudoreligiosi e delle sette, ovvero le questioni nuove legate al carattere sempre più multietnico, interculturale e multireligioso della nostra società plurale". Ed ha aggiunto a questo riguardo: "Un politicamente corretto non serve a nessuno per affrontare seriamente (e serenamente) le nuove sfide derivanti da un pluralismo confessionale sempre più dinamico e articolato". Galantino ha quindi chiesto di "mettere da parte la sindrome da accerchiamento" e di "creare uno spazio comune - come questo -, un ambiente di rispetto e collaborazione che va costruito con la partecipazione di tutti, anche di coloro che non hanno alcuna convinzione religiosa".

Convegno FCEI/4. Libertà religiosa: la politica farà la sua parte

Importante avviare un dibattito culturale nel paese

Roma (NEV), 18 febbraio 2015 – "Tutti gli indicatori ci dicono che sulla libertà religiosa in Italia serve un'accelerazione. Il PD farà la sua parte. Anche mettendosi al servizio di molte delle proposte fatte in questo convegno", è quanto ha assicurato l'on. Micaela Campana, responsabile nazionale welfare e diritti del PD, ai partecipanti al Convegno "Dai culti ammessi alla libertà religiosa" della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) (Senato, 16-17 febbraio). Intervenuta al dibattito conclusivo con esponenti del mondo della politica presieduto dal valdese e già ministro e parlamentare Valdo Spini, l'on. Campana ha aggiunto: "Ci troviamo dentro una fase di cambiamento epocale e in questo quadro non vi possono essere priorità rispetto ad altre. La libertà religiosa non fa eccezione, rientra in questo quadro". Per l'on. Campana non solo è necessaria una legge, ma sul tema del pluralismo confessionale e del vivere insieme è urgente attivare un dibattito culturale nel paese.

Sulla stessa linea anche il sen. Lucio Malan (FI), Andrea Mazziotti Di Celso (Scelta Civica), e Alberto Airola (M5S). Tutti d'accordo nel dire che c'è un lavoro importante da fare anche nell'opinione pubblica, contro i paradigmi che di questi tempi vanno per la maggiore, come l'equazione tra terrorismo islamico e immigrazione. Da tutti è arrivato l'impegno a lavorare nella direzione di una legislazione sulla libertà di coscienza e di religione al passo con i tempi.

Valdo Spini, concludendo i lavori, ha ricordato il giurista Gianni Long a cui era dedicato il Convegno, rallegrandosi per il successo dell'iniziativa e per l'accresciuta visibilità del lavoro della FCEI e della Commissione delle chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato (CCERS) in tema di libertà religiosa: "Di questo esito Gianni Long sarebbe stato più che felice".

Convegno FCEI/5. Libertà religiosa: le criticità

Fossati: La legge lombarda sull'edilizia di culto è un obbrobrio legislativo

Roma (NEV), 18 febbraio 2015 – La legge regionale lombarda sull'edilizia di culto approvata lo scorso 27 gennaio è gravemente lesiva del diritto fondamentale della libertà religiosa e andrebbe impugnata dal governo: questa la posizione dei partecipanti al Convegno della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) "Dai culti ammessi alla libertà religiosa" (16-17 febbraio, Senato-Palazzo Giustiniani) in merito alla legge lombarda n. 62 che modifica la legge regionale per il governo del territorio introducendo nuovi "principi per la pianificazione delle attrezzature per servizi religiosi". Nella sessione del Convegno riferita alle criticità della libertà religiosa in Italia, il giurista Alberto Fossati (Università cattolica di Milano), denunciando la degenerazione per cui ormai il fenomeno religioso viene inteso come mero problema di sicurezza pubblica, ha sollevato uno ad uno i profili di incostituzionalità di tale provvedimento. Particolarmente preoccupante la previsione di un controllo voluto dalla Regione sugli statuti delle varie confessioni per verificare se abbiano finalità religiosa, ma anche quella riferita alla possibilità di sottoporre a referendum la richiesta di autorizzazione di un nuovo luogo di culto: "La tirannia della maggioranza in materia di diritti fondamentali è inammissibile, e non può trovare giustificazione alcuna nemmeno nelle questioni di natura urbanistica", così Fossati, che ha concluso: "Serve quanto prima una legge nazionale che impedisca questi obbrobri legislativi".

Tiziano Rimoldi (Facoltà avventista di teologia di Firenze), si è soffermato sulle criticità in Italia della "libertà di pensiero, di religione e di convinzione - come ha sottolineato - perché mi piace ricordare come negli strumenti internazionali di riferimento questi diritti sono sempre legati l'uno all'altro". Il quadro è complesso e le discriminazioni in base alla religione professata sono numerose. Tra i punti da lui ricordati: i luoghi di culto delle minoranze religiose; la scuola pubblica dove di fatto c'è un boicottaggio delle attività alternative all'IRC che impedisce l'esercizio di una libertà di scelta degli studenti; l'informazione *mainstream*, dove esponenti di minoranze religiose non hanno mai voce, se non per accentuare pregiudizi già consolidati; la questione dei finanziamenti, come ha messo bene in luce una recente deliberazione della Corte dei Conti sul funzionamento e utilizzo delle risorse attribuite con l'8 per mille; l'assistenza spirituale nelle carceri, nelle forze armate, nelle strutture sanitarie.

Convegno FCEI/6. Libertà religiosa: una proposta di legge

Roberto Zaccaria: "Nuova legge sì, ma servono le condizioni politico-istituzionali"

Roma (NEV), 18 febbraio 2015 - "Sono 25 anni che in Parlamento si propongono testi di legge sulla libertà religiosa. Non appena ci saranno le condizioni politiche e istituzionali perché il legislatore possa affrontare serenamente il tema, sarà necessario avere già pronto un testo solido": lo ha dichiarato nel corso del Convegno della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) "Dai culti ammessi alla libertà religiosa" (16 e 17 febbraio presso il Senato) il costituzionalista Roberto Zaccaria, che da un paio d'anni coordina un gruppo di studio e riflessione accademica, costituito da una quindicina di esperti, con lo scopo di elaborare un testo di legge sulla libertà religiosa che superi la legislazione vigente sui culti ammessi del '29. Per Zaccaria, che ha anche nominato le lacunose e anacronistiche normative in materia di diritto d'asilo e di cittadinanza - tematiche secondo lui strettamente connesse a quella della libertà religiosa - ritiene dirimente andare verso un quadro normativo che non si fermi ad un testo unico basato sulla somma delle intese esistenti: "Dobbiamo fare di più, guardare avanti. Fermarci alle Intese, che sono frutto di una stagione importante ma ormai datata, non è più sufficiente".

Il lavoro fin qui svolto dal gruppo, che regolarmente si avvale della collaborazione di funzionari

governativi ed esponenti di culto, è stato illustrato dal giurista Alessandro Ferrari (Università dell'Insubria). "Non è più possibile affidare alla sola garanzia giurisdizionale la delicata materia - ha detto, esponendo le ragioni di un nuovo testo legislativo rispetto a quanto già prodotto negli anni in ambito parlamentare -. Per fruire in Italia della piena libertà di religione e di coscienza serve superare l'irragionevole disuguaglianza di trattamento delle confessioni di fede, mantenendo tuttavia la possibilità di trattamenti differenziati. E poi serve urgentemente un definizione giuridica della nozione di 'confessione religiosa' di cui all'art. 8 della Costituzione".

Migranti. A Roma il 23-24 febbraio la conferenza “Morti alle frontiere dell'UE”

Organizzata dal CCME e dalla FCEI nell'ambito del progetto “Safe passages”

Roma (NEV), 18 febbraio 2015 - “Morti alle frontiere dell'Unione europea – Ci sono delle alternative!” è il titolo della conferenza internazionale che si terrà a Roma il 23 e 24 febbraio prossimi, su iniziativa della Commissione delle chiese per i migranti in Europa (CCME) e della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). “Il tema dell'incontro – ha spiegato Franca Di Lecce, direttore del Servizio rifugiati e migranti della FCEI - è la tragica attualità che purtroppo viviamo da anni: le frontiere dove sono in gioco le vite di migliaia di persone in fuga da guerre, persecuzioni e povertà, come anche abbiamo visto in questi ultimi giorni”. La conferenza costituirà il lancio del progetto del CCME “Safe passages” che si propone di far diventare realtà l'idea di corridoi umanitari attraverso i quali far giungere in sicurezza in Europa coloro che cercano rifugio e protezione nel nostro continente. Come si legge nella lettera d'invito, “la questione delle migrazioni nel Mediterraneo non è ancora stata affrontata con una risposta politica comprensiva”. Le misure europee finora adottate risultano sbilanciate a favore della protezione dei confini dell'UE, mentre la questione di un accesso sicuro al suolo europeo è lasciata ai paesi dell'Europa meridionale, tra i quali l'Italia.

“Di fronte alle tragedie quotidiane che segnano la storia dei flussi migratori della nostra epoca e al rischio di una loro normalizzazione, come chiese europee vogliamo rafforzare il nostro impegno per costruire insieme alternative all'esclusione, alla violenza e alla morte – ha ancora spiegato Di Lecce -. E vogliamo, nel dialogo con le istituzioni, essere responsabilmente portatori di un cambiamento radicale nelle politiche migratorie che fino ad oggi hanno delineato un'Europa sempre più chiusa e ostile”.

Il Convegno si aprirà lunedì 23 febbraio, alle 15, presso la sala dell'Istituto di Santa Maria in Aquiro del Senato della Repubblica (piazza Capranica 72), con gli interventi del senatore Luigi Manconi, presidente della Commissione del Senato per la protezione e la promozione dei diritti umani, del pastore Massimo Aquilante, presidente della FCEI, e di Doris Peschke, segretaria generale del CCME. Seguiranno, tra gli altri, gli interventi del vice ministro degli Interni, Filippo Bubbico; dell'on. Khalid Chaouki; del direttore del Consiglio italiano per i rifugiati (CIR), Christopher Hein; del vice ministro agli Esteri, Lapo Pistelli. La seconda giornata di lavori si svolgerà presso la chiesa evangelica luterana di via Toscana 7, e vedrà, tra gli altri, gli interventi di Paolo Naso, coordinatore della Commissione studi della FCEI, che illustrerà il progetto Mediterranean Hope; Mussi Zerai, dell'agenzia Habeshia; oltreché di esponenti di chiese e associazioni provenienti dalla Spagna e dalla Grecia che illustreranno la situazione dei rispettivi paesi. L'intera conferenza sarà in lingua inglese.

Libia. Il CEC rende omaggio ai cristiani copti giustiziati in Libia

Una lettera del segretario generale del CEC, al patriarca copto

Roma (NEV), 18 febbraio 2015 - Il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) si è unito al cordoglio delle chiese membro, dei partner e della popolazione di tutto l'Egitto, per l'uccisione di 21 cristiani egiziani, eseguita in Libia dai militanti del cosiddetto Stato islamico (IS). “Esprimiamo la nostra più profonda simpatia e le nostre condoglianze alle famiglie dei giovani egiziani partiti per la Libia per lavorare a favore di quella nazione, e che sono diventati vittime di questa violenza”, ha affermato il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del CEC, in una lettera indirizzata al

patriarca della chiesa ortodossa copta in Egitto, Tawadros II. “Preghiamo per le loro famiglie e le loro comunità, per l'intera chiesa in Egitto, a cui sono state strappate queste preziose vite”, ha aggiunto Tveit. L'esponente ecumenico ha inoltre sottolineato come queste uccisioni allunghino la litania di brutalità concepite da menti sconvolte da un'errata interpretazione della religione. “Preghiamo per una profonda conversione del cuore di queste persone guidate da violenza disumana e odio per l'altro”, ha aggiunto Tveit, che ha proseguito riaffermando l'impegno del CEC per “una solidarietà attiva, oltre i confini di fedi e comunità, a favore di tutti coloro che sono colpiti dalla violenza e dall'odio, e con tutti coloro che cercano la pace e riconoscono la dignità umana, donata da Dio, e i diritti inalienabili di tutte le persone”.

Europa. La KEK e il CEC sugli attacchi di Copenaghen e la crisi in Ucraina

Soddisfazione per l'accordo di Minsk, cordoglio per le uccisioni in Danimarca

Roma (NEV), 18 febbraio 2015 - Due diverse aree di crisi in Europa hanno colto l'attenzione della Conferenza delle chiese europee (KEK), il più ampio organismo ecumenico del continente che raggruppa chiese anglicane, ortodosse, protestanti e veterocattoliche.

“Continuiamo a piangere per l'ennesima ed insensata perdita di vite umane”. E' con queste parole che il pastore Guy Liagre, segretario generale della KEK, ha reagito alle sparatorie che a Copenaghen hanno causato la morte di due civili, il ferimento di cinque poliziotti e si sono concluse con la morte dell'attentatore. “Questo attacco – ha proseguito Liagre - attira nuovamente l'attenzione sulla necessità di sostenere i diritti umani in Europa e oltre, inclusa la libertà di religione o di credo per tutti”. Assicurando che “la KEK è al fianco della comunità ebraica”, Liagre ha ribadito l'impegno dell'organismo che rappresenta “ad opporsi ad ogni forma di antisemitismo. Viviamo nella speranza di un'Europa dove tutti possano veramente godere della libertà di religione o di credo, e una pace e una sicurezza stabili. Questa è la nostra preghiera per oggi e per ogni altro giorno davanti a noi”, ha concluso Liagre.

Sulla stessa linea, la lettera che il segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), pastore Olav Fykse Tveit, ha inviato al vescovo di Copenaghen, Peter Skov Jakobsen. “La chiesa evangelica luterana in Danimarca ha sempre dato voce alla ricerca della pace e della giustizia – ha scritto Tveit -, voce che avete levato anche in questo caso in solidarietà con le vittime di questi atti criminali”. Tveit ha inoltre espresso la sua preoccupazione per “i nostri fratelli e le nostre sorelle ebrei che sono stati oggetto del terrore e della violenza di questi attacchi. Essi appartengono e hanno un posto nelle nostre società, storicamente, ora e in futuro. Un attacco contro di loro è un attacco contro l'intera società”.

Riguardo alla crisi in Ucraina, la KEK ha espresso il sollievo per l'annuncio del cessate il fuoco in Ucraina, negoziato a Minsk tra i rappresentanti di Russia e Ucraina con la mediazione di Francia e Germania. “Preghiamo affinché questo accordo possa rappresentare la radice di un pace duratura in Ucraina – si legge in un comunicato della KEK -. E' nostra profonda speranza che la saggezza e la diplomazia regnino nei mesi a venire e che la popolazione dell'Ucraina possa godere di stabilità e sicurezza”. Sull'accordo di Minsk sono intervenuti anche il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), che ha espresso “sincero apprezzamento a tutte le parti coinvolte nei negoziati per questo primo passo verso la pace”, e la Federazione battista europea (EBF), che ha incoraggiato i rappresentanti battisti di Russia e Ucraina a formulare una dichiarazione congiunta a favore della pace.

Semi di pace. Al via la XVII edizione del progetto promosso dalla rivista Confronti

Il conflitto israelo-palestinese raccontato da sei testimoni di pace

Roma (NEV), 18 febbraio 2015 – E' giunto alla XVII edizione “Semi di pace”, lo storico progetto promosso dalla rivista *Confronti* grazie al sostegno dell'Otto per mille dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi, per dare voce a israeliani e palestinesi impegnati nell'educazione alla pace e al dialogo interreligioso. Dal 22 febbraio al 1° marzo una delegazione composta da sei testimoni - che lavorano quotidianamente per il dialogo nelle diverse realtà in Israele e nei Territori

palestinesi - sarà in Italia per condividere con il pubblico esperienze d'impegno a favore della pace e analisi e riflessioni sul conflitto. La delegazione è composta da Yuval Rahamim e Mohammed Alnajjar di *Parents Circle-Families Forum*, associazione composta da famiglie israeliane e palestinesi che hanno perso un proprio familiare a causa del conflitto; Yehuda Stolov e Rahhal Rahhal, membri dell'*Interfaith Encounter Association*, organismo che promuove il dialogo tra ebrei, cristiani e musulmani; e, infine, due operatori sociali e attivisti per i diritti umani: l'israeliana Amalia Wiesel, membro dell'associazione Road to Recovery e il palestinese Marwan Alfararja, dell'organizzazione Holy Land Trust.

La conferenza stampa di presentazione del progetto si terrà martedì 24 febbraio alle 11.30 presso la Sala stampa della Camera dei Deputati (via della Missione 4). Per accreditarsi è necessario inviare una mail a programmi@confronti.net. Sarà possibile, inoltre, conoscere la delegazione in occasione dell'incontro pubblico che avrà luogo mercoledì 25 febbraio, alle 18, presso la Chiesa metodista di via Firenze 38, Roma. Il programma completo dell'iniziativa è disponibile su www.confronti.net.

TELEGRAFO

(NEV/Notizie Avventiste) - L'Agenzia avventista per lo sviluppo e il soccorso (ADRA) partecipa all'unico programma di decontaminazione in Sierra Leone per combattere il virus Ebola. Il programma prevede non solo la disinfezione delle case di malati di Ebola, ma anche la sostituzione di materassi e lenzuola con altri nuovi, risolvendo così un preoccupante comportamento legato alla biancheria da letto. "I sopravvissuti al morbo tendono a nascondere materassi e lenzuola infetti perché non hanno i soldi per comprarne di nuovi. Se invece della confisca si propone una sostituzione, i cittadini collaborano volentieri", ha spiegato Gabriel Dankyi, coordinatore dell'ufficio locale di ADRA, testimoniando dell'efficacia di questa procedura. Le squadre di decontaminazione di ADRA sono formate per lo più da studenti universitari, neolaureati e da alcuni studenti delle scuole superiori. "Finora non c'è stato nessun caso di infezione tra coloro che operano nel programma", ha sottolineato Dankyi.

(NEV/WCC) - Con l'inizio del periodo quaresimale la Rete ecumenica per l'acqua (ENW) (water.oikoumene.org) dà il via alla VIII edizione di "Sette settimane per l'acqua", un percorso d'azione e riflessione per fare della distribuzione e dell'accesso alle risorse idriche un diritto di ogni essere umano. Il programma del 2015 riprende l'idea di pellegrinaggio verso la giustizia e la pace proposta dalla X Assemblea del CEC (Busan, Corea del Sud, novembre 2013) e ha per titolo "Pellegrinaggio verso la giustizia idrica". Per ogni settimana verranno proposte meditazioni bibliche, testimonianze, dati e proposte di azione concrete, scaricabili alla pagine web <http://water.oikoumene.org/en/whatwedo/seven-weeks-for-water/2015/>. Nel percorso avrà particolare rilievo la Giornata ONU per l'acqua (22 marzo), e la celebrazione del Giovedì Santo. Il materiale è disponibile in francese, inglese, spagnolo e tedesco.

(NEV/WACC) - Il premio della Giuria ecumenica del Berlino Film Festival è andato al documentario franco-cileno "El boton de nécar", diretto da Patricio Guzman. Come si legge nelle motivazioni, "il documentario mostra una commovente storia del popolo della Patagonia e del Cile, ricordandoci come la sofferenza umana vada al di là dei sistemi politici e sociali. Usando l'acqua non solo come strumento simbolico ma anche come elemento naturale, la pellicola pone le vicende delle vittime della regione, dagli indigeni precedenti alla colonizzazione fino agli oppositori del regime di Pinochet, nella vasta prospettiva dell'intera umanità". Sono stati inoltre premiati, nella sezione Panorama, "Ned Rifle" (USA) di Hal Hartley, e, nella sezione Forum, "Histoire de Judas" (Francia) di Rabah Ameur-Zaïmeche.

(NEV/WCC) - "E' stato un incontro positivo. Non sempre abbiamo raggiunto le stesse conclusioni, ma siamo stati in grado di riconoscere le conclusioni degli altri". Così si è espresso l'arcivescovo emerito svedese, Anders Wejryd, sull'incontro di dialogo interreligioso sul tema della dignità e della sessualità umana, tenutosi dal 3 all'8 febbraio scorsi a Uppsala (Svezia). Organizzato dalla

chiesa luterana di Svezia e copresieduto da Wejryd e dalla pachistana Riffat Hassan, il colloquio ha visto la partecipazione di esponenti del cristianesimo, dell'ebraismo e dell'islam. Al centro della riflessione, i diritti delle minoranze sessuali nel mondo. “Diritti che nel mondo sono poco affermati e sostenuti – ha ricordato Wejryd -, anche se oggi molti teologi tornato ai rispettivi testi fondativi, cercando a questo proposito nuove prospettive”. L'incontro ha evidenziato come esistano diversi modi di rapportarsi agli orientamenti sessuali delle persone: “Non tutti i partecipanti al colloquio pensano che l'omosessualità abbia diritto di cittadinanza all'interno delle rispettive tradizioni, ma tutti hanno riconosciuto la necessità di parlarne”, ha concluso Wejryd.

(NEV) – Inizia domenica 22 a Roma il “Laboratorio di cinema e regia contro l'omotransfobia”. A cura della Rete evangelica fede e omosessualità (REFO), in collaborazione con le Attività giovanili di Roma (AGR), il laboratorio vuole affrontare il tema dell'omotransfobia dando voce direttamente ai giovani dai 14 ai 20 anni e al loro mondo, attraverso la realizzazione di un documentario. Nel corso della realizzazione del documentario, i giovani si confronteranno con rappresentanti di associazioni che lavorano nel settore, pedagogisti e psicologi, pastori e professori per rendere il più completa possibile questa iniziativa formativa e creativa. Il laboratorio si terrà ogni quindici giorni, la domenica, presso la sala giovani della chiesa metodista, in via Firenze 38. Il progetto è sostenuto dall'Otto per mille delle chiese metodiste e valdesi. Per informazioni:segreteriafo@gmail.com, marziascuderi@gmail.com.

(NEV) – S'intitola “Le parrocchie delle Valli valdesi nella grande Guerra” (ed. Claudiana, pagg 64, euro 6), l'opuscolo del XVII Febbraio 2015, a cura della Società di studi valdesi. Scritto dal pastore e storico valdese Giorgio Tourn, l'opuscolo spiega come la Prima Guerra mondiale, caratterizzata dall'impatto bellico dell'industria moderna e da un nazionalismo esasperato, segnò una trasformazione profonda nella vita delle chiese valdesi, in particolare delle Valli valdesi del Piemonte: molti furono infatti i militari evangelici provenienti da quell'area, spesso arruolati nei battaglioni alpini. Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino; www.claudiana.it.

APPUNTAMENTI

FIRENZE – Giovedì 19, la sezione fiorentina di Magistratura democratica organizza la presentazione del libro di Alberto Gaino “Falsi di Stampa” (EGA). Ne discutono con l'autore: Giuseppe Creazzo, Nello Rossi e Donatella Stasio. Alle 16.30 presso la libreria Claudiana, Borgo Ognissanti 14R.

TORINO – Venerdì 20, conferenza di Marina Benedetti su “I processi contro Tommaso Guiot, sarto di Pragelato (Oulx 1495)”. Alle 17 presso l'Archivio di Stato, piazzetta Mollino 1.

UDINE – Venerdì 20, l'Associazione culturale evangelica “Guido Gandolfo” invita alla conferenza di Ruggero Marchetti su “L'idiota di Dostoevskij, o il compito impossibile di rappresentare un uomo assolutamente buono”. Alle 18 presso la sala della Fondazione CRUP, via Manin 15.

FIRENZE – Venerdì 20. L'Associazione “Fiumi d'acqua viva – Pace, giustizia, salvaguardia del Creato” invita all'incontro sul tema “L'etica cristiana e lo sfruttamento dei lavoratori”. Alle 19 presso la chiesa metodista, via dei Benci.

ALESSANDRIA – Venerdì 20, la chiesa metodista invita alla conferenza di William Jourdan dal titolo “L'identità protestante al tempo di papa Francesco: perché non è ancora giunto il momento di rinunciarvi”. Alle 20.30 in corso Borsalino 24.

PISA – Venerdì 20, in occasione della Festa del XVII Febbraio, la chiesa valdese e Africa insieme organizzano l'incontro “Come cambia l'immigrazione nel nostro paese”. Con Marta Bernardini, Ali Daoud e Stefano Galiani. Alle 21, via Derna 13.

TORRE PELLICE (Torino) – Venerdì 20, il Gruppo teatro Angrogna e il Gruppo teatrale del Liceo valdese presentano una serata dal titolo “Jacopo Lombardini: un maestro di libertà”. Alle 21 presso il tempio valdese, via Beckwith.

BARI – Sabato 21, l'Associazione delle chiese battiste di Puglia e Basilicata e il XIV Circuito delle chiese metodiste e valdesi organizzano il seminario per predicatori locali sul tema “La Torah”. Docente, Daniele Garrone. Dalle 9.30 alle 17.30, corso Sonnino 25.

CREMONA – Sabato 21, il dipartimento Affari pubblici e libertà religiosa dell'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste (UICCA) del 7° giorno e il Tavolo per il dialogo interreligioso, organizzano il convegno “La libertà religiosa nel XXI secolo: un obiettivo da perseguire insieme”. Intervengono Gianluca Galimberti, Mario Aldighieri, Issaa Nabil, Adnani Kadmiri, Joylin Galapon e Franco Evangelisti. Alle 16, via F. Ghinaglia 138/a.

TRIESTE – Sabato 21, in occasione della Festa del XVII Febbraio, concerto d'organo di Giuseppe Zudini. Alle 18 presso la basilica di San Silvestro, piazza San Silvestro.

IVREA (Torino) – Domenica 22, conferenza di Fulvio Ferrario su “Dietrich Bonhoeffer: un itinerario cristiano”. Alle 15 presso la chiesa valdese, via Torino 217.

ROMA – Domenica 22, la Rete evangelica fede e omosessualità organizza un laboratorio di cinema e regia sull'omotransfobia. Dalle 15 alle 17 presso la sala giovani della chiesa metodista, via Firenze 38.

ROMA – Domenica 22, per il cineforum “Anche in viaggio va bene”, proiezione del documentario “Voci migranti” (2010) di Federico Greco. Alle 18.30 nella sala giovani della chiesa metodista, via Firenze 38. A causa dei posti limitati è gradita la prenotazione: marziascuderi@gmail.com.

ROMA – Lunedì 23 e martedì 24, la Commissione delle chiese per i migranti in Europa (CCME) e la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) organizzano la conferenza “Morti alle frontiere dell'Unione Europea – Ci sono delle alternative!”. Lunedì 23 alle 15 presso la sala dell'Istituto di Santa Maria in Aquiro, del Senato della Repubblica, piazza Capranica 72. Martedì 24 dalle 9 alle 17 presso la chiesa luterana, via Toscana 7.

ROMA – Martedì 24, conferenza stampa di presentazione della XVII edizione del progetto della rivista Confronti “Semi di pace. Il conflitto israelo-palestinese raccontato da operatori di pace”. Alle 11.30 presso la sala stampa della Camera dei Deputati, via della Missione 4.

PINEROLO (Torino) – Martedì 24, per il corso di lezioni “Tra vita e morte: i conflitti della morale e la libertà delle persone”, lezione di Gianni Genre sul tema “Ma siamo davvero liberi nelle nostre scelte? Fino a che punto?”. Alle 14.45 presso l'Università della terza età, via Trieste.

ROMA – Mercoledì 25, la rivista Confronti invita a un incontro pubblico del progetto “Semi di pace. Il conflitto israelo-palestinese raccontato da operatori di pace”. Alle 18 presso la chiesa metodista, via XX Settembre, angolo via Firenze.

VENEZIA – Mercoledì 25, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis”, invita al concerto dell'Ensemble Jo Clarino. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, castello 5170.

ROMA – Mercoledì 25, conversazione con Fulvio Ferrario sulle poesie di Dietrich Bonhoeffer. Alle 19, via Marianna Dionigi 59.

TELEVISIONE – Lunedì 23, su RAIDUE alle 8.05, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda la replica della puntata con il servizio “La chiesa di Mandela”. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, "Culto Evangelico" propone una predicazione (22 febbraio, pastore Davide Mozzato), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.

DOCUMENTAZIONE

Dai culti ammessi alla libertà religiosa

Roma (NEV), 18 febbraio 2015 – *Intervento di saluto del pastore Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), in apertura del Convegno "Dai culti ammessi alla libertà religiosa" svoltosi il 16 e 17 febbraio 2015 a Roma presso il Senato della Repubblica.*

Ringrazio gli autorevoli relatori di questa tavola rotonda che apre il convegno "Dai culti ammessi alla libertà religiosa", organizzato dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) in collaborazione con la Commissione delle chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato (CCERS). Ringrazio le illustri personalità, del mondo accademico italiano ed europeo, che interverranno nella ricca e impegnativa giornata di domani: avremo modo di ricevere prospettive diverse su un'ampia varietà di questioni; tra gli altri – desidero ricordarlo fin da ora – ascolteremo il contributo di mons. Nunzio Galantino, segretario generale della CEI. Ringrazio i rappresentanti delle istituzioni dello Stato (in particolare il presidente del Senato Pietro Grasso) e della politica, delle realtà religiose, tutti i partecipanti. E mi sia consentita una parola di sincero ringraziamento ai professori Roberto Zaccaria e Alessandro Ferrari che, nella seconda parte della giornata di domani, illustreranno i risultati delle fatiche compiute dal gruppo di giuristi che si è incaricato di redigere quel testo di legge, che è poi il cuore di questo simposio.

In ricordo di Gianni Long

Dedichiamo il convegno al giurista, fratello, amico Gianni Long, che ci ha lasciato poco tempo fa: lo ricordiamo anche di fronte a voi e soprattutto di fronte alla moglie Danielle e al figlio Guido, che sono con noi qui stasera. E' un atto dovuto, senz'altro, ma profondamente sentito e partecipato, a un credente evangelico, a un dirigente del protestantesimo italiano e a un giurista che ha fatto della libertà religiosa uno dei temi centrali della sua vocazione professionale, culturale e spirituale. Mi limito a ricordare due suoi libri, tra i numerosi lavori, che sono alla base dei nostri ragionamenti: "Alle origini del pluralismo confessionale: il dibattito sulla libertà religiosa nell'età costituente" (Il Mulino, 1990) e "Le confessioni religiose diverse dalla cattolica: ordinamenti interni e rapporti con lo Stato" (Il Mulino 1991). Due testi che ci dicono non soltanto quanto sia stato lungo il cammino della libertà religiosa in Italia, ma che ci danno la misura di quanto resti ancora da fare.

Gianni Long ha ricoperto prestigiosi incarichi istituzionali e accademici. Per citare solo quelli principali: Consigliere presso la Camera dei Deputati, con specifiche funzioni attinenti ai rapporti tra lo Stato e le confessioni religiose; membro della Commissione Consultiva per la Libertà Religiosa presso la Presidenza del Consiglio; docente universitario alle Università Luiss (Roma), di Urbino e Paris Sud; e ancora docente di diritto ecclesiastico alla Facoltà Valdese di Teologia.

Dal 2000 al 2006 Gianni Long è stato presidente della FCEI, e in questa veste è intervenuto innumerevoli volte sul tema che oggi ci raccoglie in quest'aula. Lo ha fatto in una stagione diversa dall'attuale, nella quale la strada appariva ancora più in salita rispetto ad oggi, in un tempo nel quale la stessa idea di pluralismo religioso era maggiormente vaga e indefinita, al punto da spingerlo a parlare di "momento attuale dichiaratamente transitorio". C'è da chiedersi se tale "transitorietà" possa oggi essere considerata solennemente conclusasi: il primo a rallegrarsene sarebbe lui.

Ma Gianni non è stato solo un uomo di diritto e figura di spicco del protestantesimo italiano. Chi lo ha conosciuto, anche solo a distanza, com'è il mio caso, non poteva non rimanere

impressionato dalla vastità della sua cultura, dalla sua eccezionale competenza musicale, dalla sua passione per il confronto pubblico serio e ordinato, dalla sua conversazione brillante, spiritosa, persino dalle sue conoscenze calcistiche. Una persona davvero speciale. Perciò, ancora una volta: grazie Danielle, grazie Guido per aver accolto il nostro invito a condividere con noi questa iniziativa.

Un programma di impegno

Il convegno di oggi e di domani è solo l'ultimo di una serie succedutasi nel corso degli anni più recenti. Lo ricordo perché è importante avere un'idea complessiva dell'impegno con cui la FCEI e la CCERS attuali hanno inteso proseguire e accelerare il percorso degli anni precedenti.

Il 22 novembre 2011, a conclusione del programma di manifestazioni per il 150° dell'Unità d'Italia attuatosi in ambito evangelico, una nutrita delegazione delle nostre chiese ebbe un'udienza con il capo dello Stato, Giorgio Napolitano: fu l'occasione preziosa per esprimere le criticità in materia di libertà religiosa tutt'ora presenti in Italia. Nel pomeriggio dello stesso giorno, nel convegno dal titolo "Il protestantesimo nell'Italia di oggi. Vocazione. Testimonianza. Presenza", potemmo confrontarci con le reazioni e gli intendimenti dei rappresentanti della politica. In entrambe le sedi ricevemmo stimolo ed incoraggiamento a proseguire, a farci in qualche misura promotori di un serio approfondimento per arrivare al varo di una legge che superi definitivamente l'obsoleta normativa di epoca fascista sui "culti ammessi".

Abbiamo assunto questo duplice incoraggiamento, sforzandoci di tenere insieme l'offerta di una riflessione attenta con il confronto più specificatamente "politico". La consapevolezza che l'Italia sia ormai un paese caratterizzato anch'esso da un sempre più dinamico e variegato pluralismo religioso e confessionale, se cresce tra gli addetti ai lavori (cosa di cui non possiamo che rallegrarci), non sembra invece essere assunta con il dovuto impegno e la necessaria urgenza, da parte di chi ha la responsabilità di fare le leggi, come questione di grande rilievo per la qualità della convivenza democratica. Tanto più basso è il livello di consenso all'interno del nostro popolo rispetto alla materia, e insensibili sono gli organi d'informazione e di costruzione dell'opinione culturale. Il metodo che abbiamo adottato, pertanto, è tutt'ora necessario e dà forma anche al nostro appuntamento di quest'anno: il convegno, infatti, si chiuderà con una tavola rotonda composta da personalità politiche, chiamate ad esprimersi sullo "spirito" di un testo di legge sulla libertà religiosa e di coscienza, e sulla reale volontà politica di colmare finalmente la clamorosa mancanza di una normativa all'altezza dei tempi e delle sfide, in Italia, in Europa e nel mondo. In questa direzione, abbiamo voluto aggiungere una novità, rispetto agli appuntamenti degli anni precedenti: abbiamo chiesto alle varie forze politiche di intervenire attraverso i capi-gruppo, o autorevoli sostituti legittimati, perché sarà poi compito loro individuare tempi e modi più appropriati per l'iter da seguire.

Il nostro auspicio è quindi che il dibattito sia costruttivo. Per parte evangelica, ribadisco l'impegno delle nostre chiese a vigilare, incoraggiare, offrire una voce unitaria e una prospettiva ecumenica e dialogante a tutto campo. A questo riguardo, consentitemi un'ultimissima considerazione.

Religione e dialogo

E' noto che le chiese che compongono la FCEI sono in larghissima maggioranza tutelate dalle Intese, a norma dell'art. 8 della Costituzione. Lo stesso vale per alcune chiese che siedono al tavolo della CCERS. Di certo esse non vivono l'impegno per la libertà, in primis per la libertà religiosa, in spirito di velleità corporativistiche. Il 1° giugno 1887 l'on. Ruggero Bonghi pubblica un suo commento al tema della presenza religiosa in Italia; non può fare a meno di nominare anche gli evangelici, sente però il dovere di precisare che "la messe raccolta è una quantità così piccola che si può trascurare". Puntuale arriva la replica da parte protestante. La Civiltà Evangelica – settimanale della chiesa metodista wesleyana – ribatte così: "Gli evangelici sono – una minoranza, sì – ma sono!... Confortiamoci col pensiero che anche le minoranze sono utili". Oggi i numeri di questa "minoranza" sono cresciuti. Ma pur sempre una pattuglia, sono gli evangelici in Italia. Continuiamo a trovare conforto nel pensiero che "anche le minoranze sono utili". Tutte le minoranze! Perché la libertà religiosa non può essere per qualcuno e non per altri: essa è tale se veramente e fattivamente è per tutti.

Per profondo convincimento spirituale e teologico ci troviamo sulla stessa lunghezza d'onda di chi, dal di dentro della competenza giuridica, vuole rendere attenti a una sorta di "mimetizzazione" del panorama religioso agli occhi del diritto e della politica, ma aggiungerei anche dell'opinione pubblica. E condividiamo le preoccupazioni di chi denuncia la riduzione del pluralismo religioso e culturale a un problema numerico, quasi che fosse sufficiente per la democrazia incrementare la quantità dei soggetti garantiti e non far crescere la qualità delle garanzie. Sosteniamo da tempo, anche con marcate dialettiche interne, (gli evangelici non sono fatti con lo stampino), una comprensione della laicità come "spazio pubblico", in cui le religioni siano visibili, possano interloquire tra di loro e con le altre culture, contribuendo così alla decisione comune, rinnovando quel patto di cittadinanza che può rappresentare un cammino nuovo negli anni futuri.

Non dimentichiamo, però, e chiediamo che nessuno dimentichi, soprattutto quelle voci che si levano a difesa dell'urgenza di una nuova regolamentazione del pluralismo religioso, che la questione del cosiddetto "ritorno" delle religioni nella scena pubblica si riveste oggi anche di una dimensione di drammaticità. Le nostre coscienze sono quotidianamente esposte, anzi violentate, da notizie e immagini che parlano di un mondo impazzito: da Parigi alla Danimarca, dalla Siria alla Libia alla Nigeria, dalle teste tagliate, alle bambine fatte esplodere, dalle vite arse dentro una gabbia di ferro a quelle schiantate nel volo da un balcone. Fino ai barconi della morte. Non penso si possa parlare di una legge sulla libertà religiosa e di coscienza prescindendo da questa dimensione di drammaticità.

La cultura laica e democratica deve assumersi le proprie responsabilità. La politica deve farlo. Ma anche le comunità di fede sono chiamate a questo compito. Anzi, per esse deve essere una priorità. Imparare e praticare l'ospitalità del linguaggio, per dirla con un'espressione di Paul Ricoeur. Un'impresa ben più ampia, profonda, urgente, ("utile", avrebbe detto la Civiltà Evangelica), della semplice riaffermazione assolutistica della propria verità unita a un atteggiamento amichevole verso gli altri. Per quanto possa sembrare la via umanamente più percorribile, non ci si può più fermare sulla soglia di una gentile accoglienza reciproca, forse anche di una collaborazione mirata, mantenendo però ciascuna religione la convinzione di realizzare sul piano storico il principio della trascendenza (invece di essere portati da esso), e realizzarlo in modo superiore rispetto alle altre. Occorre che ciascuna comunità di fede, e tutte le comunità di fede insieme, dichiarino una sorta di "status confessionis": il mondo non è terreno di conquista, il mondo ha bisogno di unità, oggi più che mai. La convinzione (e innanzitutto la convinzione religiosa) ha diritto a riconoscimento e tutela, senza che le leggi entrino nella questione del contenuto. Perché la convinzione intima porta le persone a compiere atti decisivi per la convivenza umana. Ma è responsabilità delle religioni dire senza equivoci che tale convinzione, o motivazione, intima è riferita a Dio, o a un principio che resta comunque inafferrabile e ingestibile, e non è riferita alla traduzione etica.

Narra il secondo Libro delle Cronache che "i figli di Moab e i figli di Ammon marciarono contro Giosafat per fargli guerra...E Giosafat ebbe paura...Allora lo Spirito di Dio investì in mezzo all'assemblea Iazaael, figlio di Zaccaria...Iazaael disse: Porgete orecchio, voi tutti di Giuda, e voi abitanti di Gerusalemme! Così vi dice il Signore: Non temete e non vi sgomentate...questa non è battaglia vostra, ma di Dio". L'ospitalità del linguaggio! "Se non si può sognare il miracolo di una lingua comune, si può almeno sperare di potersi comprendere. Nella comprensione si dimostra la nostra umanità comune, non già nell'adozione di una verità unica o un unico linguaggio" (Rostagno).

Abbiamo fiducia che il cammino del dialogo (per le comunità di fede innanzitutto dialogo interreligioso ed ecumenico) lascia il segno nelle coscienze e motiva a cercare "il bene della città", secondo l'espressione del profeta Geremia (29,7). Venga, dunque, la legge sulla libertà religiosa e di coscienza, in vista di un consenso convintamente vissuto del nostro popolo.

DOCUMENTAZIONE

Dai culti ammessi alla libertà religiosa

Roma (NEV), 18 febbraio 2015 - *Indirizzo di saluto del Presidente del Senato della Repubblica, sen. Pietro Grasso, al Convegno promosso dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), in collaborazione con la Commissione delle chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato (CCERS), dal titolo "Dai culti ammessi alla libertà religiosa" tenutosi il 16 e 17 febbraio 2015 a Roma presso il Senato della Repubblica (Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani).*

Eccellenza reverendissima, gentili ospiti, cari colleghi, sono particolarmente lieto di ospitare anche quest'anno, nella splendida cornice della Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, il convegno promosso dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), in collaborazione con la Commissione delle chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato (CCERS) e dedicato alla memoria del giurista Gianni Long, scomparso prematuramente lo scorso novembre.

Moltissimi gli spunti di riflessione e gli elementi di criticità emersi dagli incontri e dibattiti di queste due giornate dedicate al tema della libertà religiosa: un argomento di crescente attualità in un'Italia sempre più pluralista anche sotto il profilo confessionale.

L'affermarsi del pluralismo religioso pone quotidianamente le istituzioni dinanzi a casi che riguardano la concretezza della vita personale e familiare dei cittadini italiani, comunitari e non comunitari. La dimensione spirituale tocca infatti corde profonde dell'identità personale e, per tanti, anche della comunità. Le istituzioni non possono non affrontare il tema: hanno il dovere di favorire la conoscenza, l'incontro, la libera espressione della propria fede, l'integrazione. Un ruolo che, e non sembri una battuta, deve necessariamente essere "illuminato" e che trova il suo punto di luce nei principi e nelle garanzie costituzionali, cornice e condizione per una convivenza pacifica e rispettosa delle esigenze più profonde dei singoli e delle comunità familiari e sociali cui appartengono.

La libertà religiosa in Italia è garantita dalla legge fondamentale dello Stato, la Costituzione, sulla quale poggia l'intera normativa vigente in materia. E' poi intervenuta la Corte costituzionale con sentenze che hanno tracciato un vero e proprio percorso interpretativo che nel tempo si è modificato col mutare delle esigenze sociali. In tale opera interpretativa la Corte, al fine di perseguire l'effettivo esercizio della libertà religiosa e di credo, si è giovata anche del quadro normativo di riferimento fornito dall'evoluzione delle norme internazionali in materia di diritti fondamentali, da quelle elaborate in ambito Nazioni Unite, a quelle elaborate in seno al Consiglio d'Europa e all'Unione europea, a partire dai Trattati e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione.

Come sappiamo, il nostro sistema è regolamentato da una legge del 1929, elaborata anteriormente all'era repubblicana e costruita attorno ad una superata logica di tolleranza religiosa - "culti ammessi" - piuttosto che su quella di una piena libertà religiosa. Già la Carta costituzionale, con i suoi principi affermati con estrema chiarezza, ha reso obsoleta quella legge. E' evidente quindi l'urgenza del suo complessivo superamento con una nuova legge organica sulla libertà religiosa, coerente coi principi costituzionali.

Io credo che nell'ultima legislatura il Parlamento italiano, e il Senato in particolare, abbia ben operato portando alla definitiva approvazione di molte intese che Governi di diverso colore politico avevano concluso negli anni con diverse confessioni che coinvolgono molti cittadini dell'Unione europea presenti in Italia, come gli ortodossi, i buddisti e gli induisti, espressione della nuova realtà multiculturale che caratterizza sempre di più l'Italia e ancora di più l'Europa.

Per quanto di mia competenza, mi muoverò nel solco di questa scelta nella convinzione che lo strumento dell'intesa, espressamente previsto dalla nostra Costituzione, sia particolarmente adatto per conseguire in tempi rapidi quelle soluzioni a situazioni specifiche che in alcuni casi necessitano di deroghe al diritto comune, proprio in nome della libertà religiosa.

Sono però profondamente convinto che proprio a partire dalle diverse intese, che ricordo sono state licenziate nelle Commissioni in sede deliberante e quindi all'unanimità, si possa ricavare un complesso articolato di previsioni ampiamente condivise da utilizzare per una rapida e necessaria revisione della legge del 1929, allo scopo di garantire a pieno i principi costituzionali in materia di libertà religiosa e di affrontare, in modo pragmatico e realistico, un tema complesso e tuttavia decisivo per lo sviluppo della società italiana ed europea di fronte alle sfide poste dal pluralismo religioso e culturale. Quella per la libertà religiosa e di coscienza non è solo una battaglia politica, è anche un impegno culturale, direi un dovere etico per il nostro Paese.



federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

La maledizione di Lampedusa

Lampedusa, Agrigento (NEV), 18 febbraio 2015 - Come operatori di Mediterranean Hope, ormai residenti a Lampedusa da quasi un anno, notiamo come quei giornalisti che girano in questi giorni sull'isola facendo domande ai cittadini del tipo "hai paura dell'Isis?", stiano dando un pessimo esempio d'informazione e stiano facendo molto male al tessuto economico di questa comunità, che certo non ha bisogno di altri allarmismi. Ancora una volta l'isola torna ad essere il palcoscenico per una classe politica che troppo facilmente si dimentica dei bisogni reali delle persone che qui vivono e lavorano. Lampedusa in questi decenni ha sopportato molto, assenza dello Stato, servizi inefficienti, corruzione, carovita, radar, tragedie che il resto d'Italia non può neanche immaginare, come quella del 3 ottobre 2013. Chiedere ora di prestarsi a recitare la parte dell'isola minacciata per giustificare un intervento armato in Libia ci sembra, francamente, davvero troppo.

Da qui, si può ben notare quanto sia facile accendere il palcoscenico della frontiera per mandare messaggi distorti all'opinione pubblica italiana. Abbiamo visto quanto sia semplice strumentalizzare le morti, le tragedie, le persone che prendono la via del mare per fuggire dalla miseria, da guerre e persecuzioni. Alcuni mesi fa l'allarme mediatico era l'ebola, titoli di giornali e campagne virali sui social network davano per certo che il virus sarebbe arrivato con i barconi. Ora invece è il terrorismo dell'Isis che arriverà, e se non lo farà con i gommoni lo farà con i missili (quali?) sparati dalla Libia da Jihadisti. Sia chiaro, il terrorismo esiste, ma nello spazio globale ogni luogo è raggiungibile dai suoi proiettili, dalle sue bombe. Facendo un banale esempio, la sua violenza arriva molto prima a Parigi che a Lampedusa. I media, però, hanno costruito l'immagine di quest'isola come fosse un imbuto dove tutto può accadere e tutto passa, hanno costruito un'isola talmente grande che potrebbe estendersi all'intero Mediterraneo. Su Lampedusa si addensano tutte le tragedie, anche quelle lontanissime. Questo modello comunicativo non è solo mediatico, è anche una scelta politica precisa che, ancora una volta, fa ricadere sulle spalle della comunità, e della sua Capitaneria di Porto che salva vite in mare, tutte le contraddizioni che interi continenti non sciolgono. Fatti epocali che con difficoltà gestisce uno Stato, sono invece affrontati da una comunità di poche migliaia di persone, che vive per lo più di pesca e turismo.

A volte ci viene da pensare che ci sia una maledizione su questo scoglio, una maledizione che giornalisti e governi riescono a rendere viva nel tempo, ad annaffiare in ogni stagione con nuove campagne della paura. Oggi, mentre scriviamo questo articolo, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU discuterà della Libia, ma non discuterà di come costruire un piano internazionale per evitare le morti in mare, non discuterà di come affrontare una tragedia umanitaria mondiale che vede in movimento 50 milioni di profughi. Oggi i governi discuteranno se sia giusto aggiungere una guerra ad un'altra guerra, e ne discuteranno gli stessi attori che per decenni hanno finanziato e fatto conflitti sconvolgendo interi continenti, impoverendo paesi, costringendo milioni di persone a lasciare la propria terra.

Noi siamo convinti che i lampedusani resisteranno alle tempeste mediatiche e continueranno ad andare avanti nonostante tutto. Noi con loro condivideremo questa sfida, questa sorte comune.

Lampedusa Porto Salvo non è un luogo semplicemente fisico, è un destino comune per le persone che vivono su questa terra al centro del Mediterraneo.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 0000082441007.